Chi ama il fratello rimane nella luce
e non rischia di inciampare
(1 Giov. 2,10)

SOMMARIO:

pag.	2	Informazioni
pag.	3	Parlare ancora di peccato: perchè ?
pag.	4	Idem - Fiammiferi
pag.	5	Elrediana
pag.	6	La famiglia
pag.	7	Testimonianze
pag.	8	Idem
pag.	9	Poesia
pag.	10	Libri
pag.	11	Notiziario

Gruppo del guado

CRISTIANI
OMOSESSUALI
MILANO

mese: gennaio *anno:* 1983

Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora
(Genesi 32:25-26)

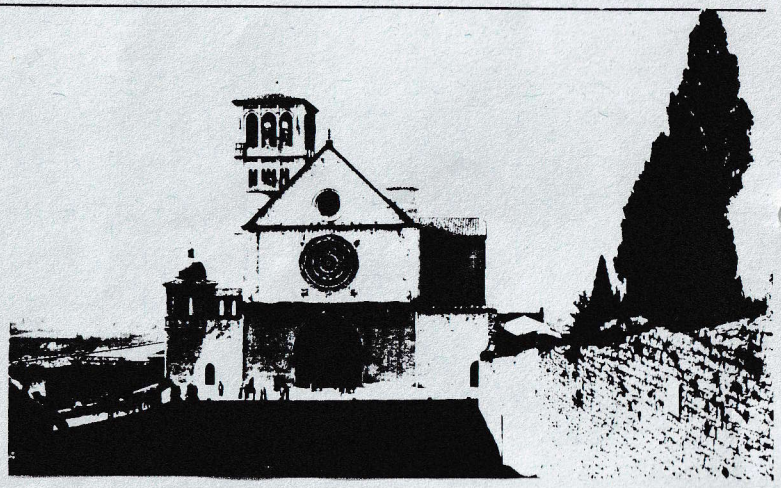
il guado

calendario, rubrica, informazioni del gruppo

RIUNIONI PER I PROSSIMI MESI:

5 MARZO
9 APRILE
7 MAGGIO
4 GIUGNO

INCONTRI:



19-20 MARZO — ASSISI — Presso la Cittadella cristiana di Assisi si terranno le nostre, ormai classiche, giornate di riflessione sulla condizione omosessuale.
Informazioni più precise sul supplemento allegato al presente bollettino.

1, 2, 3 APRILE — PASQUA — Si terranno tre giorni di preghiera in una chiesa della Lombardia.
Per la domenica di Pasqua si pensa di celebrare una S.Messa.
Chi intende partecipare ai tre giorni di Pasqua è pregato di annunciarlo immediatamente all'indirizzo indicato infondo al presente avviso.

CHIUNQUE VOGLIA PRENDERE CONTATTO CON IL GRUPPO DEL GUADO, SCRIVA AL SEGUENTE INDIRIZZO:

GRUPPO DEL GUADO, VIA AGORDAT 50, 20127 MILANO

SI TENGA PRESENTE CHE QUESTO È SOLTANTO UN RECAPITO POSTALE. IL GRUPPO SI RIUNISCE DUE VOLTE AL MESE IN ALTRO LUOGO.

ASSISI, 18-20 marzo 1983

Cari amici,

proponiamo anche per questa primavera un incontro di fine settimana ad Assisi, presso S. Francescuccio, continuando la riflessione sul vissuto omosessuale già avviata nei due incontri precedenti.

Il tema di queste giornate, che vanno dalla cena di venerdì 18 al pranzo di domenica 20, sarà: OMOSESSUALITA' E FAMIGLIA.

Alcuni di noi stanno già preparando il materiale su cui poi avremo occasione di discutere e di scambiarci le nostre opinioni. Si prevede una relazione iniziale, seguita da discussione in piccoli gruppi, e un resoconto-sintesi finale. Ci saranno anche, come al solito, momenti di preghiera e di sana convivenza. Ci pare, infatti, che la cosa più importante di queste giornate sia la possibilità di fare un'esperienza in qualche modo comunitaria uscendo da situazioni spesso difficili di solitudine.

Ci rendiamo anche conto che quando si trova insieme gente dalle esperienze e dalle storie più diverse non è facile trovare rapidamente una sintonia. Questo richiede da parte di tutti un'attenzione e un rispetto per le singole situazioni di vita che non dovrebbe essere dato per scontato: anche la liberazione dalle paure e dai tabù ha bisogno di un suo tempo e non è un giocattolo già fatto. Vorremmo che tutti si sentissero a loro agio, anche per la delicatezza di chi ha già fatto un cammino di liberazione e, proprio perchè sa quanto costa e quanto richieda, si mette in atteggiamento di fraterna attenzione per chi è stato, in un certo senso, meno fortunato di lui.

Chi desidera partecipare si affretti ad iscriversi inviando la cedola qui unita con la caparra di L. 20.000 a mezzo vaglia (o assegno) indirizzato a:

Domenico Pezzini - Via Agordat 50 - 20127 Milano

(si prega di non indicare sul vaglia l'aggomento del seminario...) . La spesa totale prevista è di L. 40.000.

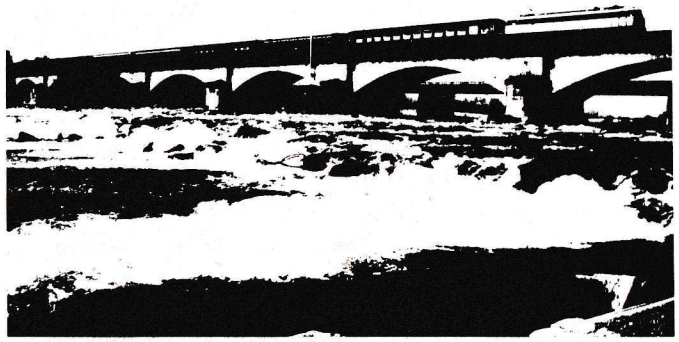
Cordiali saluti e arrivederci!

Intendo partecipare al seminario di Assisi (18-20 marzo 1983):

Nome e Cognome
Indirizzo
Telefono

Il peccato è sostanzialmente un non riuscire a crescere secondo questo modello. E poichè la sostanza di quanto Gesù ci ha fatto conoscere è la vita come amore, il peccato è essenzialmente non riuscire ad amare.
E per finire occorrerà ricordare che il cristiano quando parla di peccato parla anche, e immediatamente, di misericordia. Che è quanto dire: nessuna debolezza, per quanto radicata e umiliante, potrà mai impedirmi di credere che Dio mi vuole bene, e che è sempre disposto a riprendere il cammino con me perchè io possa continuare a crescere nella capacità di amare.
C'è chi fa coincidere la libertà dell'uomo nell'affrancamento da ogni relazione: in questo caso non c'è posto per l'idea di peccato. A me pare che sia più vero, e diventi più libero, chi sta davanti a Dio sapendo di avere in Gesù un ideale grandioso che lo stimola ad un continuo superamento, e insieme un fratello compassionevole che lo sa comprendere tutte le volte che non ce la fa. Per il cristiano la vita è un cammino verso il traguardo: è importante sapere quando ci si ferma o si esce di strada, ma è ancora più importante sapere che il traguardo rimane lì, e che un amico con la a maiuscola cammina con noi.

***



* fiammiferi *

All'improvviso il ragazzo si accorse che lo stavo osservando: percorrevo da un po' il profilo saldo ed elegante della sua gamba.
Mi dardeggiò contro rapide occhiate aggressive. Abbassai immediatamente lo sguardo: stavo rovinando tutto. Subito si addormentò: il volto tornò rilassato e dolcissimo. Restai a custodirlo, come un angelo, fino a Milano.

24.1.83

* elrediana *

Elredo di Rievaulx è un monaco cistercense vissuto nell'Inghilterra del nord tra il 1110 e il 1167. E' autore, tra l'altro, di un breve trattato in tre parti intitolato De Spirituali Amicitia. L'opera, scritta in forma di dialogo tra Elredo e tre suoi monaci, è un piccolo capolavoro che riesce a fondere la tradizione pagana e quella cristiana, giungendo a costruire una 'teologia dell'amicizia' che appare ancora oggi fresca e originale. Ci ripromettiamo di pubblicarne diversi stralci in vari numeri del bollettino con l'intento di aiutare la riflessione su un tema così importante.

dal libro I°: sulla natura della vera amicizia

Elredo: Mi sembra che il termine 'amico' venga da 'amore', e 'amicizia' da 'amico'. L'amore è un sentimento dell'anima razionale per cui essa, spinta dal desiderio, cerca qualcosa e brama di goderne, ne gode con una certa dolcezza e soavità interiore, abbraccia poi l'oggetto di questa ricerca e custodisce ciò che ha trovato. L'amico può essere definito come un custode dell'amore, o, come altri dicono, il custode dell'animo stesso. L'amico, come lo intendo io, deve essere il custode dell'amore vicendevole, o meglio del mio stesso animo: deve conservare in un silenzio fedele tutti i segreti del mio cuore, curare secondo le sue forze tutto quanto trova in esso di sbagliato, o almeno tollerarlo, deve vibrare in sintonia nella gioia e nel dolore, sentire come proprio tutto ciò che è dell'altro. L'amicizia è dunque quella forza che lega gli animi in un patto d'amore e di dolcezza così che quelli che prima erano diversi ora sono uno. Per questo gli stessi filosofi pagani hanno posto l'amicizia non tra le realtà effimere e caduche, ma tra le virtù eterne. E' quanto sembra dire lo stesso Salomone quando scrive: "Chi è amico ama sempre" (Prov. 17,17); egli afferma così con chiarezza che l'amicizia è eterna, se è vera; che se viene meno, vuol dire che non era vera, anche se lo sembrava.

Ivo: Com'è allora che si legge che tra grandi amici sono sorte grandi inimicizie?

Elredo: Di questo parleremo a suo tempo, se Dio vorrà. Ma voglio subito che tu sappia che non è mai stato amico uno che abbia potuto far del male a colui che aveva prima accolto nella sua amicizia, ma nemmeno si può dire che abbia gustato la gioia della vera amicizia chi, una volta offeso, cessa di amare colui che prima amava. Chi è amico ama sempre. Quand'anche fosse rimproverato, insultato, dato alle fiamme, messo in croce, chi è amico ama sempre: come dice S. Gerolamo, "Un'amicizia che può spegnersi non è mai stata una vera amicizia".

Ivo: Se questa è la realtà dell'amicizia vera, non mi stupisco più che siano stati così rari quelli che l'antichità ci ha tramandato come veri amici. Dice infatti Cicerone che in tutti i secoli prima di lui si possono contare non più di tre o quattro coppie di amici celebri. Che se anche nei nostri secoli cristiani gli amici sono così rari, mi pare proprio di sudare per niente nel tentativo di raggiungere questa virtù: la sua sublimità mi spaventa, e quasi dispero di poterci arrivare.

Elredo: Qualcuno ha detto che già lo sforzo per raggiungere cose grandi è grande...

parlare ancora di peccato: p e r c h é ?

3

Se c'è una categoria di persone per le quali la semplice parola "peccato" può creare un istintivo senso di fastidio e di rifiuto, questi sono certamente quegli omosessuali che hanno deciso di accettare la loro situazione e vogliono in base ad essa elaborare un progetto di vita che risponda ai loro bisogni più profondi. Per troppo tempo (e non è ancora finita ...) l'insegnamento della morale cattolica ha colpevolizzato radicalmente l'omosessualità come peccato tra i più orrendi, per non dire di tutto quell'atteggiamento inquisitorio, invadente e insopportabile, che avevano (e hanno) certi preti in confessionale quando si tratta di azioni che hanno a che fare con la sessualità, al punto che veniva come a stabilirsi un'equazione: sesso = peccato. E' naturale che la scoperta di una fondamentale positività nella sessualità, omo o etero che sia, abbia portato la gente a chiedersi se davvero erano quelli i peccati più gravi, per non dire di chi identifica la liberazione sessuale con la completa eliminazione del concetto di peccato per tutto ciò che riguarda questa sfera. In tale contesto parlare di peccato sembra un regredire a uno stadio che si riteneva superato, tornare a un discorsooscurantista, bloccare il cammino di molti verso la liberazione. In realtà, se si parla di peccato non è certo per reintrodurre i criteri della morale degli "atti impuri", almeno così come erano formulati, nè per ripetere che "gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati". Il punto è trovare una morale che abbia i suoi cardini nei concetti di persona e di reciprocità, e il suo modello di riferimento in Gesù Cristo, e non in un'idea astratta di'natura'.

Parlare di peccato per un cristiano significa affermare che la verità intera sull'uomo comprende anche questa faccia oscura del cuore, dove ha radici il mistero del male con tutte le sue ramificazioni: egoismi, falsità, ipocrisie, istinti di violenza e di sopraffazione, ecc.. E non è proprio detto che l'esercizio della sessualità all'interno di una relazione sia in ogni caso esente da questi rischi.

Parlare di peccato non significa soltanto nè soprattutto parlare di trasgressione di una norma, magari avvertita come del tutto esterna e in contrasto con un'intima esigenza di libertà. La Bibbia ricorda che il peccato è uno sbagliar strada, un mancare il bersaglio, un deformare e rendere brutto cio`che dovrebbe essere integro e bello. L'uomo davanti a Dio riceve da lui un progetto di vita, una proposta di valori in base ai quali crescere come persona. In Gesù questo progetto e questa proposta sono diventati carne viva e realtà visibile.

opinioni in libertà: l a f a m i g l i a

Gli omosessuali nascono (generalmente almeno...) da eterosessuali. Mentre gli ebrei nascono da ebrei, i negri da negri, al contrario noi ci troviamo, sin dall'inizio in fondamentale contrasto con i nostri genitori. Anche in questo siamo diversi, e nessuna solidarietà possiamo sperare (nella stragrande maggioranza dei casi) dalla nostra famiglia. Eppure proprio la famiglia è spesso la causa (o una delle cause) della nostra condizione.
Svariate sono le forme dell' omosessualità, molteplici le cause; e persino nel singolo individuo puo' esservi un concorso di cause assai diverse tra loro. Il piu' delle volte è impossibile individuarle con certezza. In linea generale poi è altrettanto arduo indicare con precisione quali siano le cause dell'omosessualità, e soprattutto quali siano quelle più frequenti o piu' importanti.
Come per tutti i comportamenti umani, anche su questo punto la scienza è ancora ben lontana da acquisizioni certe, nonostante la sicurezza talvolta ostentata da questo o quello studioso. Sul tema dell'omosessualità, che evoca necessiaramente tutta una serie di reazioni emotive (piu' o meno coscienti) in chi lo affronti, è necessaria la piu' grande prudenza nelle asserzioni.
Certo è comunque che, in molti casi, il bambino si orienta in senso omosessuale per effetto del comportamento dei genitori, soprattutto della madre. E non è un caso che molti di noi siano figli unici (o abbiano soltanto sorelle). Si ritiene generalmente che un eccessivo attaccamento alla madre (determinato dal di lei comportamento verso il figlio)conduca all'omosessualità, per effetto di meccanismi psicologici che sarebbe troppo lungo spiegare e sui quali sono state avanzate varie ipotesi. Altrettanto certo é che quei genitori, i quali, senza volerlo con il loro comportamento abbiano determinato o concorso a determinare l'omosessualità del figlio, sono gli ultimi ad ammetterlo, o anche semplicemente ad accettare che il figlio sia quello che è.
L'adolescenza (e spesso anche l'eta matura) di molti di noi è stata gravemente amareggiata dal conflitto, palese o latente, con i genitori, fossero questi ignari, ovvero consapevoli della nostra condizione. Parlare o tacere? Manifestarsi apertamente, oppure nascondere? Ma è possibile tenere sempre tutto celato? L'ora della verità, presto o tardi, arriva per tutti; e se i genitori non sono morti,e non sono troppo vecchi per capire, finiranno per accorgersi della realtà delle cose.
Ma è soprattutto in noi stessi che dobbiamo trovare la forza per affrontare, tra gli altri anche questi frangenti. Nelle attuali circostanze storiche (in occidente almeno), nonostante i notevoli miglioramenti di quest'ultimo decennio, la vita di un omosessuale non puo' mai essere facile. Fortunato chi è dotato di una grande forza d'animo e di saldezza di nervi! Ne abbiamo davvero bisogno!
Anche i rapporti con i genitori e con gli altri famigliari potranno essere meno dolenti, se sapremmo conservare, in ogni circostanza, calma e serenità.
E per concludere, i collettivi (e simili) di omosessuali organizzati, pittosto che perdersi in sterili polemiche, dovrebbero essere luogo dove ci si possa ritrovare in un clima disteso e di amicizia, e dove ci si aiuti a vicenda nelle comuni difficoltà.

Piergiovanni

* t e s t i m o n i a n z e *

IL NOSTRO BOLLETTINO DEVE SERVIRE SOPRATTUTTO ALLE TESTIMONIANZE CHE HANNO LO SCOPO DI FAR RIFLETTERE SULLE NOSTRE CONDIZIONI REALI

- - -

Sono cresciuto in una famiglia patriarcale, con sei cugine ed una sorella, mi sembra quasi scontato che gli unici modelli fossero di tipo femminile.Mio padre era piuttosto severo ed avrebbe desiderato un maschio secondo i canoni di allora, mia madre al contrario mi agghindava la banana con nastrini rosa. Le prime esperienze fatte da piccolo: sentivo il desiderio di scoprire la bambina e di vedere come era fatta, una volta fui scoperto e i miei me lo fecero pesare molto come cosa brutta e sporca dicendomi che sarei andato all'inferno. Penso che questa esperienza fu l'inizio delle mie castrazioni. Iniziai i primi giochetti erotici con i compagni a sei anni. A otto ricordo la mia prima esperienza con un adulto, il quale per due mesi mi fece assaporare il piacere omosessuale. In lui però avevo trovato quel padre dolce che non avevo.
Mi identificavo molto con le mie cugine (adorate da mio padre perchè brave ed intelligenti). Gli altri erano sempre i migliori e di me diceva peste e corna, infatti voleva realizzare in me quello che lui non aveva concretizzato.
Nell'adolescenza cominciarono le prime esperienze nei fienili, le prime serate al chiar di luna con i ragazzi vicini di casa.
I miei scoprirono questo gioco grazie ai commenti dei vicini adulti, che ogni tanto si infilavano sotto le mie coperte (due di questi erano sposati); non c'è mai stato un dialogo su questo argomento perchè avrebbero dovuto riconoscerselo. Considerato com'era considerato peccaminoso e vergognoso.
Nel frattempo io non mi accettavo,navigando nelle mie conflittualità condizionate da una educazione pesante e conformista.
Ho sempre sentito il peso morale del peccato e mi era difficile accostarmi ai sacramenti senza sentire un gran senso di colpa. Questo moralismo prese una piega ancora più amara quando i miei mi stimolarono ad entrare in seminario. Neanche a farlo apposta in questo ambiente aumentò la solitudine e l'incomprensione. Per sopravvivere sentivo un bisogno maggiore di buttare la maschera con qualcuno che mi amasse e che mi capisse.
Dormendo in camerate di tipo militare era molto facile scivolare da un letto all'altro. Questo avveniva in barba ai gabinetti chiusi a chiave dalle otto di sera alle sette del mattino e quando il prefetto dopo essersi beata la vista con le chiappette dei seminaristi andava a farsi un solitario. Questo gioco dopo un certo periodo fu scoperto dal padre spirituale il quale durante le nostre confessioni riusciva a scoprire molte cose che poi riferiva al rettore, rompendo il segreto della confessione. Il rettore alla messa delle cinque e mezzo teneva nota di chi non faceva la comunione per poi chiamarlo nel suo ufficio. In una di queste sedute, durante le quali chiedeva le ragioni percui non ci si era comunicati, da buon educatore, fra tutte le altre cose che mi chiese volle sapere le dimensioni del mio pene.
La paura di essere denunciato ai miei, mi faceva dire tutto; anche le intimità ed i desideri più segreti. Il rettore era lontano dal capire ed affrontare pedagogicamente il problema, metteva in evidenza il peccato e la morbosità nelle loro forme più squallide.
Alla fine della terza media dovetti andarmene per il buon nome del seminario. I più furbi, dopo aver fregato tutti, sono rimasti a celebrare le messe per i poveri, dando consigli su come vivere la propria morale sessuale.Alla fine, con mio grande dispiacere, i miei furono

informati e dovetti lasciare il seminario. A questi fatti, i miei, non diedero seguito. Io mi sentivo ancora più in colpa, come un appestato. Gli unici commenti erano i sorrisetti ambigui e pungenti dei parenti più stretti e dei vicini di casa. In un secondo momento fui messo in un collegio di preti. Anche qui le cose non erano diverse e grazie a questa decisione ebbi la fortuna di conoscere il mio primo,vero, grande amore. Con lui non feci mai l'amore ma me lo porto dentro ancora oggi.
Per inciso, tre anni fa, mi capitò di andarmi a confessare in una cattedrale. Fui subito interrogato, senza tanti preamboli, sul sesto comandamento. Il dialogo fu lungo e mi furnon chiesti molti particolari. Ad un certo punto fui preso da sdegno pensando che Dio non abbia bisogno di certi pettegolezzi. Gli dissi che notavo in lui una curiosità morbosa e che il problema mi sembrava più suo che mio.
Colpii il bersaglio perchè alla fine della chiacchierata fissammo un appuntamento. All'appuntamento, grande scoperta ed entusiasmo per entrambi: era un mio vecchio compagno di seminario,che come me scivolava da un letto all'altro.

(continua) Franco

- -

Momenti di vita. Mi chiamo Roberto ho trentacinque anni, sono operaio e omosessuale da sempre. Ho avuto un'educazione cattolica, come la maggior parte degli italiani; ad un certo punto della mia vita Dio è uscito dai miei sentimenti. E'uscito dalla porta ma è rientrato dopo qualche anno dalla finestra prepotentemente e mi ha modellato come uomo. Ho sempre cercato di impegnarmi per i fratelli in vari campi sociali, ma era sempre presente in me un senso di nostalgia per non sviluppare pienamente la mia sessualità che reprimevo o usavo clandestinamente con gravi sensi di colpa. Tutto questo mi ha frenato nel rapporto con altri uomini. Pensavo di entrare in qualche gruppo di liberazione omosessuale(vedi Fuori), ma la sua specificità di accentuare solo il lato sessuale della vita umana, mi rendeva perplesso a compiere una scelta così radicale. Due anni fa ho saputo attraverso un annuncio sul quotidiano Lotta continua che esistevano gruppi omosessuali cattolici che si riunivano periodicamente, il che mi ha stupito e nello stesso tempo mi ha fatto molto piacere. Mi sono messo in contatto con persone di questi gruppi ed ora faccio parte del GdG dal mese di aprile del 1981. Mi ha stupito subito l'atmosfera di amicizia e di serenità che regnava anche se talvolta nelle riunioni si arrivava a momenti di scontro, ma era solo un attimo che non rovinava mai l'atmosfera di amicizia. Un momento molto importante della mia vita è stato la partecipazione al campo di AGAPE del 1982 che si svolge annualmente nel centro ecumenico valdese nella magnifica località di Praly, in val Germanasca nel Piemonte. Per quasi una settimana ho vissuto in una situazione di comunità (non era la prima volta dato che avevo partecipato a campi di lavoro in Italia e in Francia), ma il fatto specifico che la comunità era omosessuale ed era possibile alternare momenti di divertimento a momenti di impegno, mi ha reso sempre più consapevole che vivere da omosessuale non è solo il modello che la società consumistica ci ha presentato finora, con i suoi modelli da checca.
Tutto ciò inoltre ha sviluppato in me un senso di rivendicazione verso la chiesa cattolica che finora ci ha ignorati o al massimo tollerati per cercare di ottenere almeno il riconoscimento a vivere la nostra vita sessuale senza essere in conflitto con la nostra fede cristiana. posso affermare che da quando faccio parte del GdG ho tolto molte ipocrisie dalla mia coscienza, soprattutto verso gli amici che vivono nella mia stessa condizione e sono impegnato totalmente a fare in modo che le belle amicizie incontrate al Gruppo si sviluppino e si consolidino sempre più.

Roberto

* poesia *

Sembrava più violento
il rosso dei gerani:
memoria calda dell'estate
nell'aria avara
di un opaco novembre.

E' venuta la pioggia:
doveva ridonarmi le tue mani
dopo aver sostenuto la speranza
per i deserti dello smarrimento.

E' sei venuto a dirmi
che é ritornato il freddo,
e tutti gli altri boccioli
non fioriranno più.

Così hai denudato in me il bambino
che s'impaura, vedendosi scoperto un desiderio
non condiviso.
Il velo di rossore
che non potevo dominare
diceva la vergogna
d'aver osato troppo,
d'aver chiesto per niente.

Mi lasci disarmato
nella pausa di vuoto che precede
l'assalto doloroso dei ricordi.

Il marciapiede
accoglie un'acqua stanca
che continua a cadere
mentre tu te ne vai.

Mi trovo un cuore inerte:
forse
la cosa era già stata pre-sofferta.

27.11.82

libri

Una pagina dalle MEMORIE DI ADRIANO, di Marguerite Yourcenar (Ed. Einaudi)

I cinici e i moralisti si trovano d'accordo nel collocare le voluttà dell'amore tra i piaceri cosiddetti volgari, tra quello del mangiare e quello del bere, pur dichiarandole meno indispensabili, poichè, ci assicurano, se ne può fare a meno. Dal moralista mi aspetto di tutto: ma mi stupisce che si inganni il cinico. Ammettiamo che gli uni come gli altri abbiano paura dei loro demoni - sia che resistano sia che cedano a essi - e che cerchino con ogni mezzo di avvilire il piacere per cercare di sottrargli la potenza quasi terribile alla quale soccombono, il mistero dal quale si sentono travolti. Accetterò di assimilare l'amore alle gioie puramente fisiche (ammettendo che ve ne siano) quando avrò visto un ghiottone anelare di piacere davanti alla sua pietanza favorita come un innamorato sulla spalla dell'essere amato. Di tutti i nostri giochi, questo è il solo che rischi di sconvolgere l'anima, il solo altresì nel quale vi partecipa deve abbandonarsi al delirio dei sensi. Non è necessario per un bevitore abdicare all'uso della ragione, ma l'innamorato che conservi la sua non obbedisce fino in fondo al suo demone.

Stupisco nel veder formarsi di nuovo ogni volta - nonostante un'abbandono che tanto eguaglia quello della morte, un'umiltà che supera quella della sconfitta e della preghiera - quel complesso di dinieghi, di responsabilità, di promesse: povere confessioni, fragili menzogne, compromessi appassionati tra i nostri piaceri e quelli dell'Altro, legami che sembra impossibile infrangere e che pure si sciolgono così rapidamente. Questo gioco misterioso che va dall'amore di un corpo all'amore di un essere umano, m'è sembrato tanto bello da consacrarvi tutta una parte della mia vita. Le parole ingannano: la parola piacere, infatti, nasconde realtà contraddittorie, implica al tempo stesso i concetti di calore, di dolcezza, di intimità dei corpi, e quelli di violenza, di agonia, di grida. La piccola frase oscena di Poseidonio - che t'ho visto ricopiare sul tuo quaderno di scuola con una diligenza da primo della classe - a proposito dell'attrito di due piccole parti di carne, non definisce il fenomeno dell'amore, così come la corda toccata dal dito non rende conto del miracolo infinito dei suoni. Più ancora che alla voluttà, essa reca ingiuria alla carne, a questo strumento di muscoli, di sangue, di epidermide, a questa rossa nube di cui l'anima è la folgore.

Confesso che la ragione si smarrisce di fronte al prodigio dell'amore, strana ossessione che fa sì che questa stessa carne, della quale ci curiamo tanto poco quando costituisce il nostro corpo, preoccupandoci unicamente di lavarla, di nutrirla, e - fin dov'è possibile - di impedirle che soffra, possa ispirarci una così travolgente sete di carezze sol perchè è animata da una individualità diversa dalla nostra, e perchè dotata più o meno di certi attributi di bellezza sui quali, del resto, anche i giudici migliori son discordi. Di fronte all'amore, la logica umana è impotente, come in presenza delle rivelazioni dei Misteri.

Anche nei rapporti più alieni dai sensi, l'emozione sorge o si attua proprio nel contatto... persino i rapporti più intellettuali o più anodini si istituiscono attraverso questo sistema di segnali del corpo. Con la maggior parte degli esseri umani, i più lievi, i più superficiali di questi contatti bastano, o persino superano l'attesa; ma se essi si ripetono, si moltiplicano attorno a un unico essere sino ad avvolgerlo interamente; se ogni particella di un corpo umano si impregna per noi di tanti significati conturbanti quante sono le fattezze del suo volto; se un essere solo, anzichè ispirarci tutt'al più irritazione, piacere o noia, ci insegue come una musica e ci tormenta come un problema, se trascorre dagli estremi confini al centro del nostro universo, e infine ci diviene più indispensabile che noi stessi, ecco verificarsi il prodigio sorprendente: lo sconfinamento dello spirito nella carne.

* notiziario *

Anche quest'anno, per la quarta volta, si terrà presso il Centro Valdese ecumenico di Agape, a Praly (Torino), in mezzo ad uno splendido paesaggio alpimo l'annuale incontro degli omosessuali credenti (uomini e donne), al quale, comunque, possono partecipare tutti coloro che siano interessati alla problematica.
L'incontro avrà inizio con la cena di giovedì 23 giugno 1983, e terminerà con la colazione di lunedì 27.
Nella riunione preparatoria, che si è tenuta a Milano il 22 gennaio scorso (molto affollata, come la precedente di novembre), è stato messo a punto il programma di massima dell'incontro il quale avrà come tema: SENSO DI COLPA, IDEA DI PECCATO E LIBERAZIONE NEL "VISSUTO " OMOSESSUALE.
Vi saranno tre relazioni che affronteranno l'argomento dal punto di vista psicanalitico e teologico (cattolico e protestante). I partecipanti poi rifletteranno e discuteranno in piccoli gruppi , partendo principalmente dalle loro personali esperienze di vita. E' prevista una tavola rotonda (dei tre relatori) ed una assemblea generale. Naturalmente vi sarà una festa, che forse comprenderà anche un breve spettacolo (se si troverà chi lo prepari in anticipo), ed altri momenti ludici e di espressione corporea (danza).
I particolari del programma saranno meglio definiti nell'ultima riunione preparatoria, che si terrà a Milano l'8 aprile prossimo; ma le iscrizioni sono aperte sin d'ora. A tale scopo occorre scrivere alla segreteria di Agape, Praly 10060 Torino, la quale spedirà in busta chiusa tutte le informazioni tecniche necessarie. Le quote di partecipazione (vitto e alloggio per tre giorni e mezzo) sono differenziate a seconda del reddito di ciascuno. Il telefono di Agape è (0121) 84.15.14.
Molti di coloro che hanno partecipato agli incontri di Agape sul tema dell'omosessualità, ne sono rimasti entusiasti e ci ritornano volentieri. Chi non vi ha mai partecipato, è il caso che provi ora.

E' uscito il primo numero di BABILONIA, il primo e unico mensile di cultura e informazione gay nazionale. Pur dissentendo in parte per l'impostazione di alcuni articoli e illustrazioni, riteniamo opportuno segnalarlo perchè questa nuova testata possa dare l'avvio ad un'informazione pluralista ed articolata sulle tematiche del nostro mondo.
Babilonia si trova in vendita nelle principali edicole e librerie, in abbonamento al seguente indirizzo:
Babilonia Edizioni, casella postale 11224, 20110 Milano, tel.8360002

IMPORTANTISSIMO
****

questo numero de "il guado" é inviato ancora a tutti gli indirizzi che abbiamo nel nostro schedario a partire dal prossimo lo sarà solamente per gli abbonati al bollettino.

A partire dal prossimo numero verranno inserite le comunicazioni riguardanti il GRUPPO DAVIDE di TORINO.